



ECONOMIA **9**
 Nel futuro dell'Interporto
 il matrimonio con A22

ECONOMIA

Da Interbrennero spa la Regione vuole uscire e la Provincia di Trento valuta il da farsi nell'ambito del riassetto delle partecipate. Però la ritiene strategica

Tre anni di bilanci in perdita, ma la cessione di parte del lotto 7 (16 metri quadri commerciali) a Patrimonio del Trentino per 3,35 milioni di euro l'ha riportata in utile

Interporto: «matrimonio» con A22

Ipotesi di riassetto societario una volta che la società autostradale sarà in-house

L'assessore



Incorporazione in A22: non è da escludere, ma è prematuro parlarne

Mauro Gilmozzi

Il presidente



Nella condizione attuale, la privatizzazione della società è fuori questione

Paolo Duiella

Il direttore



Il primo aiuto sarebbe introdurre i controlli in linea sui Tir in autostrada

Flavio Maria Tarolli

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

La Regione Trentino-Alto Adige vuole dismettere la partecipazione (10,56% delle azioni) in Interbrennero spa, la società che dal 1982 gestisce l'interporto doganale e intermodale di Trento nord: lo ha dichiarato il presidente **Ugo Rossi** in Consiglio regionale il mese scorso. E pure la Provincia di Trento sta valutando il da farsi: della dismissione della partecipazione in Interbrennero, di cui è la Provincia di Trento il socio di riferimento con il 62,92% delle azioni, lo stesso Rossi aveva parlato nel luglio dello scorso anno, collocandola all'interno di un'annunciata, ma non ancora realizzata, riorganizzazione della galassia di società partecipate da piazza Dante. E, inoltre, c'è pure il pressing della Corte dei Conti: via da Interbrennero, partecipazione non economica e non attinente con i fini istituzionali.

È in questo contesto che emerge l'ipotesi di coinvolgere nel rilancio di Interbrennero, perché di questo si tratta, A22. Non ora, ma nel momento in cui la spa presieduta da **Paolo Duiella** (che è pure presidente di Interbrennero spa) avrà ottenuto il rinnovo trentennale della concessione autostradale (fino al 2045), obiettivo per raggiunge-

re il quale dovrà essere interamente pubblica (*in-house*). L'assetto societario di Interbrennero vede oggi la presenza anche della Provincia di Bolzano (10,56%), della stessa Autobrennero spa (3,31%), di Isa spa (la finanziaria che fa capo alla Curia di Trento, con il 2,19%) e di una pluralità di altri soci che, insieme, detengono il rimanente 10,31% delle azioni.

Ipotesi da valutare.

Dice il presidente di Interbrennero Duiella: «Nella condizione attuale (la spa accumula perdite da tre anni, ndr), la privatizzazione è impossibile, è fuori discussione. Comunque, su questo, tocca ai soci pronunciarsi. Osservo solo che, per le sue ricadute pubbliche, in termini di benefici ambientali del trasporto su ferrovia e di servizi all'economia locale, non si può prescindere da una partecipazione pubblica nell'interporto». Ma è in effetti realistico che in futuro Interbrennero possa essere inglobata in A22, società autostradale che già opera sul fronte ferrovia attraverso due controllate (STR spa e Rail Traction Company spa)? Risponde l'assessore alle infrastrutture della Provincia di Trento, **Mauro Gilmozzi**: «Non lo escludo, all'interno di un riordino delle società partecipate e con il rinnovo della concessione. Ma ora è prematuro par-

larne. In questo momento stiamo cercando di capire come riuscire a far stare in piedi l'attività dell'interporto, che non ha solo un valore patrimoniale per gli investimenti pubblici passati, ma anche una funzione strategica. Pure per l'Alto Adige. Oggi, sono gli altri soci che chiedono a noi Provincia di acquistare le loro quote di Interbrennero. Quindi, prima aiutiamo l'interporto a riprendersi, poi vedremo il da farsi».

L'«aiuto» di Patrimonio spa.

L'aiuto più importante, ad Interbrennero, è quello che potrà arrivare dall'introduzione di divieti e limitazioni al transito dei mezzi pesanti in autostrada, in modo da favorire il trasporto merci su rotaia. Divieto di traffico notturno, limiti di velocità, divieto settoriale per alcune tipologie di merci: la direzione presa dal Land Tirolo cui Trentino e Alto Adige vogliono partecipare. «Sarebbe sufficiente» spiega il direttore di Interbrennero, **Flavio Maria Tarolli**, introdurre i controlli in linea su ogni mezzo pesante: fermarlo, pesarlo, controllarne il carico, le

ore di guida, il sistema frenante... Il 30% dei Tir è fuori norma. Così si incentiverebbe l'uso della rotaia». L'altro «aiuto» è arrivato da Patrimonio del Trentino spa (l'immobiliare della Provincia), che a fine giugno ha acquisito da Interporto Servizi spa (di cui Interbrennero detiene il 54,78% delle azioni, il rimanente è in capo a La Finanziaria Trentina spa di **Lino Benassi**, ndr) 16 mila mq del lotto 7 (quello di fronte alla sede di Trentino Trasporti) per 3,35 milioni di euro. Gli effetti positivi sul conto economico si sono già fatti sentire, riportando in utile Interbrennero. Per insediarsi sul lotto 7 a destinazione commerciale (ingrosso e dettaglio) ci sono più manifestazioni di interesse. Su tutte quella di Coster spa, interessata a realizzarvi il proprio centro logistico.



INTERBRENNERO

Oggi in utile

Tre bilanci in perdita, poi la luce

Tre bilanci in perdita, poi, con il 2015, di nuovo la luce, sotto forma di utile. Interbrennero spa ha chiuso il 2014 con una perdita di 1.633.726 euro, come nel 2013 (1.623.962 euro), con un valore della produzione di 2,82 milioni (2,78 nel 2013) e un contro economico gravato dalle svalutazioni delle partecipate (403.240 euro) e dagli oneri finanziari (243.495 euro) per fare fronte all'indebitamento con le banche (5,29 milioni). L'atto notarile firmato a fine giugno dall'amministratore unico di Interporto Servizi spa, **Paolo Duiella**, con cui la controllata di Interbrennero ha ceduto per 3,35 milioni di euro a Patrimonio del Trentino spa i 16 mila metri quadri del lotto 7 ha già avuto effetti positivi. Il bilancio semestrale 2015, spiega il direttore di Interbrennero **Flavio Maria Tarolli**, registra un utile di 215 mila euro, a fronte della perdita di 834 mila euro maturata tra gennaio e giugno 2014. «Sui conti della società» aggiunge Tarolli «negli ultimi tre anni ha pesato la crisi dell'immobiliare e le perdite sono soprattutto il frutto della svalutazione di Interporto Servizi. Però l'attività caratteristica (intermodalità, logistica, doganistica) è in equilibrio». Anzi, i primi sette mesi del 2015 danno segnali positivi: +8,27% di treni lavorati, +12,21% di «uti», cioè di unità di trasporto intermodale, +11,39% di tonnellaggio. «Vuol dire che la ripresa c'è. Sono dati» anticipa il direttore «che avranno riflessi positivi sul fatturato 2015. Agosto sarà un mese chiave per averne la conferma. Ma l'incremento delle merci trasportate è netto: dal -2,8% di gennaio si è passati al +64,8% di giugno». Fino al 2012, finché in Austria era vigente il divieto settoriale per i Tir, Interbrennero aveva 16-17 coppie di treni RoLa al giorno, oggi le coppie sono tre. La reintroduzione del divieto in Tirolo avrebbe immediati effetti positivi. «Anche perché» dice Tarolli «non è vero che la RoLa non sia competitiva».

Do. S.



La zona dell'interporto di Trento nord. In primo piano, il lotto 7, in parte venduto da Interporto Servizi spa